

Orsini: le imprese hanno reagito, ora intervenire su energia e burocrazia

Nicoletta Picchio

«Abbiamo visto durante la guerra Usa-Iran quanto sia importante la logistica e quanto le navi ferme nello Stretto di Hormuz abbiano impattato non solo sul petrolio, ma anche sulle materie prime». Emanuele Orsini conclude gli Stati generali dei Trasporti e della Logistica. «Le imprese hanno svolto bene il loro compito, nei primi mesi dell'anno l'export è aumentato del 3,3%. Il rammarico è quanto potremmo fare meglio se avessimo meno sassi nello zaino». Per il presidente di Confindustria le infrastrutture sono un elemento di competitività, insieme all'emergenza energia e al peso della burocrazia.

Serve un mercato unico europeo dell'energia. E va affrontato il problema Ets. «Impatta su tutti i settori, è una tassa carbonica che ci siamo inventati noi, mentre Usa e Cina giocano altre partite. Sono un europeista convinto – ha sottolineato Orsini - ma quando le cose non funzionano bisogna dirlo». La tassa sulle emissioni, aveva spiegato anche in mattinata, all'assemblea di Assoimmobiliare, raccoglie 70 miliardi di euro, con un costo a tonnellata che è passato da 6 euro agli attuali 70-80. Di queste risorse, 14 miliardi vanno a finanziare la Commissione Ue: «se questa tassa era nata per decarbonizzare, le risorse mettiamole lì. In Italia genera 4 miliardi, alle imprese ne vanno 600. Mi auguro che questi soldi vengano restituiti dal governo alle imprese con la prossima legge di bilancio».

Un argomento prioritario, visto che lo scorso anno la Ue ha perso 1 milione di posti di lavoro e che settori energivori, come ceramica, vetro e carta, rischiano, ha detto Orsini di andare fuori mercato. «Se vogliamo benessere e crescita dobbiamo creare nel paese le condizioni abilitanti per essere competitivi e attrattivi», una necessità di fronte alla competizione con gli Usa e la Cina, che sta aumentando l'export e «ha un saldo positivo di 1.200 miliardi nel mondo».

Serve fare debito pubblico europeo per investire. «Essere competitivi vuol dire fare investimenti. Oggi ci sono 280 miliardi da dividere in 27 paesi». Per completare la rete Ten-T entro il 2040

la Commissione Ue stima in 845 miliardi il fabbisogno, ma ne sono stati messi sul tavolo, ha detto ieri il presidente di Confindustria, solo 81. Servono risorse e serve essere più efficienti riducendo la burocrazia, in Europa e in Italia, «da noi pesa 80 miliardi all'anno».

Sull'energia occorre un mix tra rinnovabili («ci sono 4.000 concessioni da mettere a terra»), gas («non si potrà farne a meno») e nucleare: «va avviata la sperimentazione, mi aspetto che non si costruisca ideologia dietro le tecnologie. Dobbiamo evitare che le imprese scappino, perché se saltano le imprese salta il welfare italiano». Con la fine del Pnrr («ha aiutato, altrimenti ci sarebbe stato il rischio recessione») andrebbe realizzato un progetto «rilancio Italia» con il Piano casa e l'uso di parte del risparmio degli italiani, «un 1% genererebbe 15 miliardi di euro» e degli asset dei fondi pensione per fare crescita e investimenti.

E, parlando ad Assoimmobiliare, si è soffermato sul caso di Milano: «abbiamo fermi più di 10 miliardi di investimenti, 150 progetti di cui 10 oggetto di indagini. Ma gli altri 140 chi non li firma? Non possiamo fermare Milano», ha detto Orsini, che ha sollecitato la legge sulla rigenerazione urbana e ha richiamato al senso di responsabilità: «se vogliamo rendere attrattivo il paese dobbiamo dare certezze, non le vediamo in tanti settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA